

Sailetto Parla

Periodico trimestrale di informazione Sailettana

ANNO VIII - N° 30 – Apr – Mag – Giu -'09 - 20 pagine - 500 copie

Direttore Responsabile: Gianna Baraldi - Redazione: Simone Baratti, Sara Mosconi, Lucia Viani, Marco Viani.

Hanno collaborato a questo numero: don Brenno, don Giorgio, Juri Bacchi, Alba Baraldi, Roberta Battesini, Gabriella Bigi, Sandro e Maruzza Bini, Andrea Calzolari, Alessandra Capelli, Mariagrazia Capelli, Luca Dalseno, Marco Faroni, Matilde Motta, Alfredo Neviani, Orsola Varini.

Che stress!

Gentili lettori, queste righe sono state scritte all'ultimo momento, poco prima di andare in stampa. La pagina del direttore non era prevista, perché tutto lo spazio del giornalino era coperto dagli articoli dei vari redattori. Ma gli imprevisti sono sempre in agguato. E' venuto a mancare un contributo già messo in conto, per cui mi sono ritrovata con una pagina vuota. Cercando di trarre beneficio da questa situazione inattesa, ne voglio approfittare per rivelarvi alcuni retroscena. Dovete sapere che già alla fine del secondo mese dopo ogni uscita si comincia a pensare al numero successivo. Le rubriche fisse sono una certezza, ma servono altri argomenti per occupare le altre pagine. Allora stai attenta ai fatti che succedono per cogliere quello che può essere di interesse comune, prendi appunti, ascolti la gente, leggi e rileggi giornali e libri alla ricerca di spunti degni di nota.

All'inizio del terzo mese fai la riunione di redazione, e lì parli, ascolti, senti delle novità interessanti, insomma torni a casa con qualche punto fermo.

Dopodiché il direttore, che sarei io, crea uno schema indicativo di quella che dovrebbe essere l'impaginazione finale. Nelle ultime due settimane prima dell'uscita comincia il carosello delle telefonate, delle e-mail, dei messaggi sui telefonini, delle chiamate

su telefono fisso o cellulare ai collaboratori abituali e occasionali.

Quando tutto sembra essersi messo in moto per bene si presenta un equivoco, per cui devi chiedere a un collaboratore di occuparsi anche di un altro argomento, o ricevi un articolo lungo il doppio del convenuto, o un altro ritarda troppo, insomma non sai mai, fino al momento della chiusura, quanto spazio occuperà veramente il "prodotto finito". Non parliamo poi della ricerca delle immagini. Ore e ore su Internet perché vuoi trovare proprio quell'immagine che hai in testa, che si adatta a quella poesia, altre ore a sfogliare riviste e vecchi testi scolastici, altre a chiedere lumi ai professionisti del computer... Insomma, alla fine non ti resta che affidarti alla buona sorte che tante volte per fortuna ti viene in aiuto.

Gli ultimi due giorni il computer è acceso in permanenza dalla mattina alla sera nonché nelle prime ore della notte, perché ci sono sempre gli ultimi aggiustamenti, le ultime correzioni, le ultime comunicazioni con il tecnico grafico che ha le sue idee e i suoi saldi principi professionali, ma anche tu hai le tue idee e i tuoi saldi principi che, pur non essendo professionali perché non sei un vero direttore e nessuno ti ha spiegato come si fa, cercano di interpretare le aspettative del lettore medio.

Lo sprint finale si compone di due fasi: una stampa di prova, che è

estremamente utile perché evidenzia sempre qualche piccola imperfezione che sullo schermo non hai colto (potenza della pagina scritta!); la creazione del file da portare in tipografia con quel piccolo aggeggio tecnologico che si chiama pen-drive (chiavetta), dove hai salvato il frutto di settimane di lavoro collettivo. L'entrata in tipografia è un momento liberatorio: finalmente non ci devi più pensare. Quando vai a ritirare le copie stampate senti di aver tagliato un traguardo, l'odore della carta e dell'inchiostro fresco ti rincuora, torni a casa con il bottino (pagato profumatamente) e da quel momento il giornalino può passare alla distribuzione, salvo trovare, quando ormai è troppo tardi, che hai dimenticato qualcosa o qualcuno, che c'è un errore di battitura, ecc. ecc. Ma sono cose che succedono anche nei giornali più illustri, per cui speriamo di essere perdonati.

Cari lettori, non vorrei avervi stressati troppo, rilassatevi un momento e...

**BUONA
LETTURA!**

Il direttore
Gianna Baraldi



Potete comunicare con la redazione di 'Sailetto Parla' anche per e-mail, all'indirizzo:

SAILETTOPARLA@GMAIL.COM

'Sailetto Parla' è la vostra voce!

Gentili lettori,
 inizia da questo numero una serie di riflessioni sulla difficoltà di relazione tra genitori e figli, in un tempo in cui i valori fondamentali vengono sempre più indeboliti dalla superficialità, dal disimpegno, dalla fatica delle giovani generazioni nel dare un senso alla propria vita. Quali le cause e quali i rimedi? Non abbiamo certo la pretesa di esaurire un tema così arduo, né di insegnare niente a

nessuno, ma riteniamo fondamentale il processo di crescita della persona, quel cammino graduale e complesso che si chiama “educazione”, che coinvolge tutti, e che inizia dal primo giorno di vita. Affidiamo a Matilde Motta, ex insegnante laureata in scienza dell’educazione, analisi e considerazioni per cercare di individuare qualche punto fermo per le vecchie e le nuove generazioni.

Il Direttore Gianna Baraldi.

Essere genitori

Alcune problematiche fondamentali di tipo educativo del nostro presente sono riconducibili alla confusa e confusiva relazione che i genitori tendono ad instaurare con i loro figli. Tuttavia, in questo scritto, non intendo soffermarmi sull’analisi di tali problematiche che affronterò man mano nei prossimi numeri, piuttosto dare spazio a riflessioni mie e ad eventuali spunti riflessivi sul significato dell’essere adulti oggi. Prima ancora, infatti, della definizione di una relazione, ed in specifico di una relazione educativa, mi sembra opportuno circoscrivere e delimitare alcuni aspetti concernenti i due poli o cardini della relazione stessa: da una parte i genitori, in quanto adulti; dall’altra i figli, in quanto nuove generazioni che all’adulthood vanno accompagnati. Questi due cardini agiscono su uno sfondo che è il contesto socio-culturale, importantissimo e sicuramente non neutro. Qui si cerca di delineare il profilo essenziale del significato dell’essere adulti, significato che pertiene prima di tutto alla capacità di autoanalisi e all’autoconsapevolezza, ma che non può esimersi dal farsi comportamento attivo. Come dire: dalla “ragion pura” alla “ragion pratica”. Infatti ben difficilmente può esservi il raggiungimento di una consapevolezza interiore che non tenti in tutti i modi di attualizzarsi in un comportamento pratico, come un girasole che non può evitare di girarsi dalla parte da cui proviene la luce solare che lo beneficia.

Sinteticamente tre mi appaiono le qualità principali caratterizzanti l’età adulta: l’uso della capacità riflessiva; l’assunzione genitoriale di se stessi; l’assunzione genitoriale delle nuove generazioni. L’uso della capacità

riflessiva implica capacità di osservare ciò che avviene dentro e fuori di noi, i fenomeni interiori ed i fenomeni socio-culturali, di valutare, di cercare connessioni di causalità e consequenzialità, di porre le nostre valutazioni in rapporto ad una scala di valori che, in quanto tale, non può essere “relativa”; i valori, proprio come lascia sottendere la parola, “valgono” al di là del tempo e dello spazio e sono riconducibili essenzialmente alle categorie del BENE, del BELLO, del GIUSTO.

L’atteggiamento riflessivo non lo intendo in contrapposizione alla parte emotiva ed affettiva della personalità, piuttosto nel sapersi porre con essa in un dialogo dinamico, reciprocamente scambievole. Infatti la parte emotiva offre a quella riflessiva il sapore autentico della vita: è dal cuore delle emozioni che nascono interessi, motivazioni, gusto e soddisfazione ad essere e a fare. Essere riflessivi significa osservare e comprendere oltre a sé, ciò che avviene attorno a noi, a livello economico, sociale, politico, culturale.

Come essere genitori consapevoli dei propri obiettivi educativi e del percorso necessario a conseguirli senza la comprensione del contesto specifico di vita propria e dei propri figli? Si consideri ora il significato di assunzione genitoriale di se stessi. Quando, con la nascita, si perviene alla vita sociale, inizia un lungo e faticoso processo di separazione dalla figura materna o genitoriale, e contemporaneamente di costruzione della propria identità. Nell’infanzia, verso i quattro-cinque-sei anni, si è nel pieno della lotta interiore tra i propri desideri assoluti e il confronto con le regole morali e con i divieti

raccontati dai genitori. Per alcuni anni il baluardo interiore ad azioni percepite come “cattive” è proprio dato dalle figure genitoriali e adulte in senso più ampio, e dalla paura delle punizioni; poi, poco a poco, la regola viene percepita nascente dentro di sé e, alle soglie dell’adolescenza, il senso morale profondo dovrebbe risultare interiorizzato, sicuro, autonomo. Ma contemporaneamente i genitori svolgono un altro ruolo altrettanto importante, quello della protezione e della risposta a tutti i bisogni del piccolo essere umano indifeso che è il bambino: i genitori provvedono ai suoi bisogni di alimentazione, di protezione dagli agenti atmosferici e dai pericoli del mondo, al bisogno di relazioni affettive amorevolmente calde e rassicuranti, al bisogno di trovare risposte e spiegazione ai fatti della natura e dello spirito.

Gli adulti, prima ancora che verso i bambini e i giovani, devono aver conseguito verso se stessi la capacità di soddisfare autonomamente tutti questi bisogni: da piccoli altri si prendono cura di noi; da adulti ciascuno deve prendersi cura di se stesso con le stesse attenzioni e delicatezze che si userebbero verso estranei. Questo fatto è importante perché la consapevolezza della nostra raggiunta adultità ci impegna a non scaricare sul prossimo o sulla società carenze e indecisioni che pertengono all’individuo anche se non solo a lui; ci impegna ad agire responsabilmente e con forza in un contesto spesso caratterizzato dalla debolezza dei punti di riferimento e dalla nebulosità e vaghezza di un mondo valoriale a malapena intravisto.

Infine c’è la capacità di sentirsi genitori in senso lato nei confronti delle nuove generazioni, di assumere una sorta di genitorialità sociale, da non restringere a figli o nipoti, ma generalizzata ad ogni altro figlio.

Ecco dunque che l’adulto si fa attento ai fenomeni sociali e culturali di valenza educativa e formativa, si interroga, valuta, si impegna ed agisce con il dialogo, il confronto, l’esempio. Cerca di coltivare al meglio il proprio giardino, come dice Voltaire alla fine del “Candido”, consapevole che il proprio giardino non è solo l’orticello di casa sua, ma il raggio d’azione delle sue umane possibilità.

Matilde Motta

Festosa conclusione del corso di lingua italiana per donne straniere a Suzzara

Si è concluso venerdì 29 il corso di alfabetizzazione per donne straniere organizzato dall'Ass. "Il Ponte del dott. Martini MF".

La mattina del 29 maggio i locali della ditta del dott. Reni Eugenio, Infopiù di via Corridoni 1 a Suzzara, hanno ospitato per l'ultima lezione le donne straniere. Il corso, iniziato nell'ottobre del 2008 si è infatti concluso l'ultimo venerdì di maggio dopo 200 ore di lezione.

L'iniziativa riprenderà nel prossimo ottobre. Molte "alunne" si sono già iscritte per il 2° livello ed hanno portato i nomi di amiche che inizieranno per la prima volta ad affrontare la lingua italiana.

Presso il Centro sociale di via Libertà dalle ore 16,30 dello stesso giorno si è tenuta la manifestazione di chiusura con la consegna degli attestati alle 25 partecipanti che hanno frequentato con assiduità ed hanno ottenuto risultati apprezzabili.

Le insegnanti Orsola Varini e Gabriella Bigi, hanno salutato le loro allieve ringraziando le autorità della loro presenza. Il sindaco Anna Bonini si è complimentata con le donne e, molto gentilmente, ha posato per foto di gruppo ed individuali con le corsiste. Inoltre erano presenti il dott. Amin Kharrat, presidente dell'Associazione "il ponte del dott. Martini MF" e la moglie

dott.ssa Martini, i signori Antonio Magnani e Galeazzo Nosari in rappresentanza della Fondazione Montecchi che ha contribuito a finanziare l'iniziativa, la dott. Simonetta Panzani di Seipipol, Chiara Baccarini dell'associazione Polriva.

Dopo i discorsi e le congratulazioni tutti si sono avvicinati al delizioso e coloratissimo buffet preparato dalle corsiste. Si sono gustati piatti dolci e salati del Bangladesh, dell'India, del Pakistan e del Marocco ed alla fine ... scambio di ricette ed affettuosi commiati.

Orsola e Gabriella



Avis Suzzara - Festa sociale a Sailletto

Domenica 24 Maggio si è svolta a Sailletto la Festa Sociale dell'AVIS di Suzzara e Motteggiana che, come è ormai tradizione, si svolge in modo itinerante, in ogni località del territorio di competenza della sezione.

La giornata è iniziata alle ore 10 con la S.Messa in ricordo degli avisini e dei loro famigliari defunti. A seguire, nella locale Sala Civica, si sono svolte le premiazioni degli avisini che hanno raggiunto un considerevole numero di donazioni.

Quindi la festa si è conclusa a tavola con il pranzo, presso le sale dell'oratorio parrocchiale.

Quest'ultima parte del programma è stata realizzata grazie alla

disponibilità dei volontari che operano nel nostro oratorio, ed ha riscosso notevoli consensi tra tutti gli ospiti.

Le sezioni AVIS del basso mantovano (Suzzara-Motteggiana, Bondanello, Borgoforte, Gonzaga, Moglia, Pegognaga, Portolo) hanno complessivamente 2.600 donatori in attività. Nel 2008, presso il centro analisi del Montecchi di Suzzara, sono state fatte 4.898 donazioni delle quali ben 2.781 dai donatori della nostra sezione.

Colgo l'occasione per sottolineare l'importanza di diffondere la cultura della donazione e in particolare il valore del donare il sangue.

La disponibilità di sangue è un

patrimonio collettivo di solidarietà da cui ognuno può attingere. Invito quindi quanti sono interessati a rivolgersi alla sede AVIS o all'unità trasfusionale dell'ospedale Montecchi di Suzzara (tel 0376.517421), per diventare donatori o per avere informazioni.

Marco Viani



Benvenuta Sophia

Lo scorso mese di marzo a Suzzara è nata l'associazione culturale "Sophia" dall'incontro di persone che, pur provenendo da diverse esperienze culturali e personali, si sono riconosciute nella stessa esigenza di dare a Suzzara un volto nuovo, più vicino alla cittadinanza, rivolto alla promozione e alla diffusione della cultura, della musica e dell'arte senza nessun confine di carattere, di gusto e di nazione; alla promozione della cultura della partecipazione, della legalità, delle differenze e del rispetto dell'ambiente; alla promozione, al sostegno e alla diffusione, rivolta al mondo dell'infanzia, giovanile e dell'adolescenza, di ogni espressione artistica e, in generale, culturale quale risposta al bisogno d'espressione e quale strumento di prevenzione del disagio giovanile; all'attuazione di esperienze artistiche e creative da parte di giovani e adolescenti, alla tutela e alla promozione del patrimonio artistico e culturale del territorio di Suzzara e dei comuni limitrofi.

"Sophia" deriva dal greco e significa "sapienza". Per questo abbiamo abbinato al logo la civetta il cui nome greco è "glauks", "la rilucente", grazie ai suoi occhi lucenti come la luna che riflette la luce del sole. Il suo vegliare nella notte è paragonato al vegliare del saggio. Nella mitologia greca la civetta, assieme all'ulivo, era il simbolo di Athena, dea della sapienza, della tessitura, delle arti, e presumibilmente degli aspetti più nobili della guerra (difendere, non offendere, quindi resistere).

Alessandra Capelli



Calendario delle iniziative organizzate da Sophia

Dal 2 al 23 luglio '09 ore 21.30 - CINEMA ALL'APERTO

tutti i giovedì presso il cortile della Biblioteca Comunale di Viale Zonta

Mercoledì 29 luglio '09 ore 21.00 - CONCERTO D'ORGANO

presso la Parrocchia di Brusatasso

Venerdì 31 luglio '09 ore 21.00 - MOMIX IN "BOTHANICA"

presso il Teatro Romano di Verona (necessaria la prenotazione)

Domenica 13 settembre '09 - ART BRUT, L'ARTE CON LE BOLLICINE

Degustazione di vini in compagnia dell'artista Silvana Crescini presso la sede di "Sophia" Via Assetti 43 Brusatasso

Settembre '09 (data da destinarsi) - MADRI ASSASSINE

Incontro con l'autrice Adriana Pannitteri, giornalista RAI, presso la sede di "Sophia" Via Assetti 43 Brusatasso

Domenica 27 settembre '09 Ore 9.30 - CAMMINATA DELLA LEGALITÀ'

a Brusatasso, in collaborazione con Podistica AVIS, Bottega Equamente e Protezione Civile

Domenica 4 Ottobre '09 - visita alla mostra "LE ETÀ DI COURBET E MONET"

Presso Villa Manin di Passariano (UD) (Necessaria la prenotazione)

Domenica 15 novembre '09 ore 15.30 - TURANDOT

Presso Teatro Sociale di Mantova (necessaria la prenotazione)

Per partecipare alle iniziative occorre essere soci (tessera € 5,00), ad eccezione del Cinema estivo che è aperto a tutti (ma i soci godono di riduzione sul biglietto d'ingresso). Per info e prenotazioni rivolgersi a Riccarda 340.9268830 o Alessandra 349.3185814 - E mail: sophiasuzzara@gmail.com

Calendario della rassegna CINEMA ALL'APERTO

Associazione culturale "Sophia" e Associazione Amici del cinema "Dino Villani", con il patrocinio del Comune di Suzzara, organizzano

CINEMA ALL'APERTO - Rassegna cinematografica estiva dal 2 al 23 luglio 2009 presso il cortile della Biblioteca Comunale di Viale Zonta n.6/b

Giovedì 2 luglio ore 21.30 - IL GIARDINO DI LIMONI (Regia di Eras Riklis)

Il conflitto tra Israele e Palestina visto con gli occhi di una donna coraggiosa che non rinuncia alla sua terra ed è disposta a sacrificare la vita per il giardino di limoni che ha coltivato per anni assieme al padre.

Giovedì 9 luglio ore 21.30 - LA VITA SEGRETA DELLE API Regia di Gina Prince-Bythewood

Un family-movie dolce come il miele ma che sfiora temi delicati e importanti e vive di eccellenti interpretazioni, al femminile e non.

Giovedì 16 luglio ore 21.30 - GRAN TORINO Regia di Clint Eastwood

Il complesso ritratto - in pieno stile Eastwood - di un uomo che ha fatto dell'odio verso i diversi la sua ragione di vita

Giovedì 23 luglio ore 21.30 - VALZER CON BASHIR Regia di Ari Folman

Ipnotico documentario animato che scava nelle memorie dei soldati israeliani, testimoni degli orrori della prima guerra del Libano, negli anni '80.

Ingresso € 5,00 Soci € 4,00

In caso di maltempo le proiezioni si svolgeranno presso il cinema Politeama

Pronto soccorso per i nostri amici animali

Cari amici lettori di Saietto Parla, in questo numero vi parlerò degli animali selvatici neonati quali merli, rondini, ricci, lepri, perchè in questo periodo è frequente imbattersi in piccoli, dolci occhi spaventati a morte in mezzo all'erba alta. Normalmente a giugno ricevo molte chiamate per curare una tortorina appena caduta dal nido, un merlino con un'aluccia fratturata da un gatto, un leprotto grande come una mano, di pochi giorni di vita. Cosa fare in questi casi? Anzitutto è molto importante ricordare che, pur sembrando solo e tanto impaurito, di solito la mamma e il papà sono nei dintorni e si premurano di nutrire il piccolo sfortunato nonostante le circostanze avverse. Ciò avviene soprattutto nel caso di nidifugi come i merli, che escono dal nido ancora incapaci di volare, e che si nascondono nelle siepi di falso-alloro finchè non acquistano bene la proprietà delle ali.

Nel momento che lo vediamo, i genitori sono sempre nei dintorni, e si arrangiano benissimo con il loro piccolo. Per quanto riguarda lepri, ricci e altri mammiferi selvatici, la mamma sa dove sono i suoi figli, quindi è sempre meglio lasciare il piccolo dove lo abbiamo trovato, poiché

esso non emette ancora alcun odore e quindi nessun predatore può importunarlo fino a quando non sarà in grado di correre o nascondersi.

Più in generale, gli animali selvatici vanno lasciati sempre dove sono, salvo che siano feriti gravemente o che qualcuno li abbia toccati, impregnandolo con l'odore di essere umano, l'odore più pericoloso che esista in natura, che porterà sicuramente all'abbandono definitivo del neonato da parte di genitori spaventati. La contenzione di questi animali va fatta in gabbie o scatole piccole, per evitare che, se spaventati, si facciano male contro le pareti. Per quanto riguarda il nutrimento, gli uccelli aprono istintivamente il becco all'avvicinarsi di una mano, basterà procurarsi vermi per

gli insettivori (merli, pettirossi, cince, gazze, corvidi), mais in farina bagnato con acqua per i granivori (tortore, passeri), armarsi di tanta pazienza e cercare di imboccare un animaletto spaventatissimo dal nuovo ambiente e dai genitori adottivi.

Per quanto riguarda i ricci, esiste un centro specializzato a Reggiolo, sulla strada che porta a Brugnato, dove una biologa appassionata sa tutto quello che c'è da fare per salvare la vita dei mammiferi più particolari della fauna padana. Un abbraccio grande a tutti voi, amici lettori, e un sincero augurio di buone ferie, arriverci a quest'autunno, con un'altra puntata appassionante sul magico mondo degli animali.

Andrea Calzolari

...Qua la zampa



Erinaceus europaeus

“Famiglie in dialogo” a Folgaria

Prosegue il lavoro formativo del gruppo “Famiglie in dialogo”. Dopo alcuni incontri svolti in parrocchia, il gruppo ha fatto una prima “uscita” a Fondo Grande di Folgaria (TN) nei tre giorni del ponte del 1° Maggio. Il tema del ritiro era “Dono e Perdono nella coppia e in famiglia”.

Perdono (Per-Dono) indica un gesto con il quale, vincendo rancori e risentimenti, si rinuncia a ogni forma di rivalsa, di punizione o di vendetta. Nella coppia il perdono è l'amore che si fa dono e ci permette di ricominciare con occhi nuovi quello che pensavamo smarrito.

La tranquillità del luogo, lo scioglimento dei ghiacci e il risveglio

della natura, hanno contribuito a rendere piacevole e proficuo il lavoro. Ogni incontro-dialogo era composto di una parte in gruppo e di una parte in coppia: momenti preziosi di confronto e preghiera per la coppia stessa. Non tutte le famiglie del gruppo hanno potuto partecipare a questo momento di verifica ma erano vicine con il pensiero.

Questi tre giorni sono anche stati ricchi di momenti di allegria e fraternità. E' doveroso ringraziare Domenico e Rosa Marinelli che con tatto e fermezza, in amicizia ci hanno aiutato e consigliato.

A Settembre riprenderanno gli incontri mensili del gruppo sul tema del rapporto tra genitori e figli e saranno alternati da momenti di riflessione su alcuni passi del Vangelo.



Che profumo hanno i colori?

E' la domanda che si è posta la dottoressa Lidia Beduschi, già docente di Etnoscienze presso l'Università Cà Foscari di Venezia alcuni anni fa... e adesso presenta al mondo la sua risposta, con il libro operativo dal titolo 11 delle Edizioni Negretto, alla cui presentazione ho assistito a Mantova nel maggio scorso.

La presentazione parte dal nostro capoluogo perché l'autrice e l'editore sono mantovani, e devo dire che sono felice di esserlo anch'io quando i risultati sono di questo tipo. Lidia Beduschi ci ha spiegato che era molto incuriosita da come un non vedente possa percepire i colori, che tipo di rapporto intercorra tra il mondo dei colori e le persone che vivono al buio 24 ore su 24, e in particolare il diverso rapporto per chi è nato non vedente, i cosiddetti ciechi primari, e chi, invece, ha perso la vista nel corso della vita, e quindi mantiene un ricordo seppur vago, dei colori (ciechi secondari).. Ha quindi raccolto testimonianze ed impressioni da alcune persone cieche che si sono prestate a raccontare loro esperienze di vita... e a testare gli elementi che poi avrebbero costituito il risultato finale del lavoro, le 11 schede colorate e profumate che compongono il kit 11.

Una piccola parentesi per dire che da quando sto perdendo la vista diverse sono le fasi che ho attraversato.

Il terrore, la paura, l'ansia, la sensazione di perdere e di perdersi: qualcosa o addirittura me stessa. E certo l'incubo che avevo già conosciuto fin da bambina, figlia di un non vedente, mi faceva tremare. Ma la lentezza della mia malattia, che mi costringe ad adattarmi ogni giorno a un po' di vista in meno, mi dà anche la possibilità di gustare ogni giorno quello che ancora vedo, prima del buio definitivo, se questo sarà il mio destino. Ecco perché sono particolarmente sensibile e interessata a tutto ciò che riguarda questo settore.

In apparenza il mondo dei colori pare non dover costituire un interesse per chi non può goderne; in realtà dalla

ricerca è emerso che i non vedenti sono attratti da questo aspetto della realtà che li separa nettamente dai vedenti e che ne sono attratti, incuriositi e desiderosi anche su questo piano di interagire e sperimentare.

Il colore può rappresentare l'ennesima barriera mentale e linguistica che si frappone alla comunicazione con i vedenti, e il cieco dalla nascita deve presto acquisire



familiarità con questo illustre sconosciuto. Nella vita quotidiana egli viene a contatto con i colori leggendo testi letterari, imparando a scegliersi i vestiti, utilizzando espressioni metaforiche come "sono rosso di vergogna" o "verde di rabbia". "Quale colore mi dona?" "Io sono attratto dalle cose e dagli abiti arancione" ha detto qualcuno, Daniela Floriduz ha dichiarato che lei si sente a suo agio indossando l'azzurro... qualcuno si è chiesto se il caffè diventa bianco quando ci metti lo zucchero... e quali ricordi colorati gli suggeriva un certo profumo... Ecco allora che la dottoressa Beduschi ha iniziato a studiare le interazioni sinestesiche, cioè i rapporti tra i diversi sensi, odorato, udito e tatto, basandosi sui recenti risultati delle scienze neurologiche e dell'apprendimento.

In cosa consiste, dunque, il kit 11? Quali i suoi possibili utilizzi? Il libro si compone di un raccoglitore ad anelli con 22 schede colorate, profumate e con simboli in rilievo, che contengono un linguaggio codificato. Ad ognuno dei colori scelti è stato assegnato un determinato profumo e un determinato segno/simbolo simile alle lettere in rilievo del codice Braille, ma che non corrisponde al nome dei colori. L'autrice infatti ha tenuto a precisare che il libro può andare in tutto il mondo senza bisogno di traduzioni ed è adatto anche ai paesi in via di sviluppo.

Al libro è strettamente associato il sito internet www.odorisuonicolori.it costituito da una parte ad accesso libero e da una sezione riservata agli acquirenti del kit, cui si accede tramite password, che permette di ascoltare i suoni associati ai colori e appositamente selezionati. Nel sito sono stati inseriti interessanti esercizi e giochi da compiere con il materiale del libro, che comprende delle tessere pretagliate da utilizzare per puzzle, sequenze di colori, ecc. L'utilizzo non è comunque riservato ai non vedenti, può anzi rappresentare un'interessante fonte di esperimenti sensoriali anche per chi la vista ce l'ha buona, ma vuole fare nuove esperienze, e sicuramente è un validissimo strumento per misurarsi con chi i colori non può vederli, ma può certamente sentirne il profumo.

Io quando l'ho avuto tra le mani ho pensato subito al gioco di carte Uno, che spesso mia figlia vuole fare con me, e di come io faccio molta fatica a riconoscere il verde dall'azzurro, anzi, sistematicamente li inverte... un bel mazzo di carte profumate mi metterebbe sullo stesso piano.... E questo è solo un esempio.

Complimenti dottoressa Beduschi, e a chi, usandolo, scoprirà nuove potenzialità e nuovi usi di questo interessante strumento di conoscenza...

Mariagrazia Capelli

Il mondo nelle dita di Esref Armagan

Dipinge paesaggi e ritratti dai colori vivaci, ma senza usare pennelli, perché Esref Armagan è cieco dalla nascita e per rappresentare la realtà che lo circonda ha messo a punto una tecnica personalissima basata sulla sensibilità di mani e dita.

Esref le usa per trovare i riferimenti spaziali sulla tela, mettere e stendere i colori e, naturalmente, "vedere" gli oggetti e i volti che dipinge. Mani e dita come unico strumento per percepire e raffigurare la realtà come se avesse la vista. Il pittore turco, sposato e padre di due figli non è di certo l'unico artista ad essere cieco totale dalla nascita, capace di ricreare attraverso l'arte una realtà che non vede nel senso in cui intendiamo noi. Tuttavia oltre al risultato del suo lavoro, quello che colpisce è il fatto che tutto quel che fa, lo ha appreso da solo, provando e riprovando fino a quando non è riuscito a superare tutti i limiti che gli

impedivano di dipingere. Esref è nato infatti in una famiglia molto povera e da piccolo non andava a scuola né a giocare con gli altri bambini a causa del suo handicap. Si è così trovato un modo di giocare tutto suo che all'inizio consisteva nel disegnare incidendo con un chiodo su

scatole di cartone che suo padre gli portava a casa dal lavoro. Da qui ha elaborato per tentativi e senza alcun tipo di aiuto o istruzione da parte di altri un sistema per poter imparare cosa sono i colori, classificandoli e ordinandoli in modo che per lui fosse possibile usarli nel modo voluto, stenderli e risultare verosimile nel risultato rispetto a quello del reale che lui percepiva sempre attraverso le mani e le dita. Per lavorare ha bisogno di assoluta tranquillità e di sentirsi "immerso" nel suo lavoro anche se a volte può essere pericoloso per lui. Come quando dipinge il mare ed è

costretto ad indossare un giubbotto di salvataggio per non annegare! Oggi Esref Armagan vanta già numerose manifestazioni a Istanbul, Antalya e Ankara e mostre ad Amsterdam, Repubblica Ceca e New York. Anche se ha difficoltà a trovare il modo per sostenere se stesso e la sua famiglia, spera ancora ardentemente di avere l'opportunità di esporre il suo lavoro, per continuare a migliorarsi e per dimostrare al mondo che non ci sono limiti a ciò che può fare un uomo anche se cieco. Per fortuna a sostenerlo ci sono molti esperti di arte, ma non solo. "Esref Armagan è una figura importante nella storia delle arti visive e delle neuroscienze, tanto è vero che il suo rimarchevole lavoro mi ha colpito subito sia per i disegni che per il lavoro con i colori a olio. - ha detto ad esempio John M. Kennedy, professore di psicologia cognitiva e della percezione all'Università di Toronto a Scarborough - Esref dimostra per la prima volta che un cieco può sviluppare la sua abilità pittorica a parità di rappresentazione di qualcuno che la realtà rappresentata la vede davvero e questo non era mai accaduto prima."



Dal giornale
Blogsfere del 09-06-2009



da Gerry

BAR - RISTORANTE
PIZZERIA ANCHE DA ASPORTO

Via Piazzalunga 1 - Suzzara (MN)
Tel. 0376.522448

Abbigliamento & Intimo

DI LUCIA E ADELE

FILA - NAVIGARE
LOVABLE - STRETCH





Str. Zara Zanetta 11 - 46029 Suzzara (MN)
Tel. 0376.520057

Mobili Ghidoni

SOLUZIONI D'ARREDO

APERTI L'ULTIMA DOMENICA DI OGNI MESE

Via Forte Urbano 2
Sailletto di Suzzara (MN)
Tel. 0376.590116

Bar Vicky

DI VACCARO VINCENZA

S. S. Cisa 18
Tel. 0376.520165

Esplorazione del bianco

Perchè esplorare il colore bianco? Se avessimo urgenze di sopravvivenza scopriremmo che il bianco, nelle sue innumerevoli sfumature, ci può indicare la consistenza di un materiale. E per un eschimese il ghiaccio, che è elemento vitale, ha molti colori che rimandano ad altrettante caratteristiche fisiche. L'analogia col bianco si ritrova in musica quando, come la luce bianca contiene tutti i colori, un 'suono' contiene tutte le frequenze: si parla allora di rumore bianco. Qualsiasi manifestazione sonora è una vibrazione prodotta da un oggetto (natura o strumento artefatto), che si trasmette attraverso un mezzo elastico (aria, acqua, legno, terra, ecc.) per giungere ad un sistema ricevente (nel nostro caso, l'apparato uditivo).

La natura fisica del suono è di tipo ondulatorio; la vibrazione sonora si manifesta come una serie di onde meccaniche che comprimono/decomprimono le molecole d'aria, trasportando energia (l'analogia migliore è con le onde generate da un sasso gettato nell'acqua, solo che nel caso del suono la propagazione è sferica). Non entreremo nei dettagli, troppo complessi e fuorvianti per un discorso più generale, ma per semplificare possiamo prendere ad es. un suono sinusoidale - la forma più semplice di manifestazione e rappresentazione di un'onda - e considerare tre caratteristiche fondamentali: **la frequenza, l'ampiezza e la fase**. La frequenza indica quante volte in un secondo viene ripetuto un periodo sinusoidale o ciclo (una nota a 440 Hertz significa che ha una freq. di 440 oscillazioni al minuto secondo): in termini percettivi significa discriminare un suono grave (ad es. un suono di contrabbasso con poche oscillazioni al secondo) da uno acuto (ad es. un violino con molte oscillazioni al secondo). La nostra capacità percettiva è compresa tra una soglia minima di ca. 20 oscillazioni/

Conoscere la Musica



sec. fino ad un massimo di 20.000, con variazioni dipendenti dal sesso e dall'età (più si invecchia più si ha difficoltà a percepire i suoni acuti). Al di sotto di tale soglia si parla di infrasuoni, mentre oltre i 20Khz entriamo nel mondo degli ultrasuoni. Il secondo parametro riguarda l'ampiezza (ossia l'intensità, il volume) di un suono; esso è espresso in decibel (dB). Nonostante ci sia una enorme differenza tra l'intensità di un bisbiglio e il fracasso dei piatti che si rompono, il nostro orecchio riesce a gestire la cosa piuttosto egregiamente. Come mai? I suoni di debole intensità riescono a stimolare abbastanza l'orecchio da essere uditi, ma più un suono è potente, meno i suoi effetti, proporzionalmente, si fanno sentire.

Per fare un esempio se un suono di intensità 10 genera una risposta 10 nell'orecchio, uno di intensità 50 genererà una risposta 20, e uno di intensità 90 una risposta 40, e così via. L'orecchio, cioè, utilizza una scala logaritmica per tradurre l'onda sonora che arriva in stimolo nervoso.

Questo tipo di scala rende apprezzabile le differenze tra i diversi campioni, ma permette di mantenere una risoluzione buona nel caso di campioni piccoli. Pare accertato che non solo l'udito ma anche la vista funzioni secondo scale logaritmiche; le intensità di luce, le intensità di suono (il volume non è in relazione lineare con l'intensità: se raddoppiamo l'intensità non si percepisce un aumento di intensità doppio) e le altezze dei suoni (si coglie la differenza tra 50 e 60 Hz ma non tra 18960 e 18970 Hz) sono tra loro in rapporto logaritmico cosicché il nostro sistema nervoso centrale è meno sottoposto a calcolo che non in un sistema lineare (le operazioni di moltiplicazione e divisione in un sistema logaritmico si riducono a semplici somme e sottrazioni). In altre parole ci siamo evoluti privilegiando

i rapporti nella percezione piuttosto che le distanze reali.

Scala aritmetica: 0,1,2,3,4,5,6 ...

Scala logaritmica: 1,2,4,8,16,32 ...

Un ultimo elemento è la fase, che qui accenneremo solamente senza trattarne i dati matematici. Essa non è determinante ai fini del riconoscimento timbrico di un suono (tant'è che il nostro sistema uditivo non è in grado di coglierla), ma è molto importante per la localizzazione spaziale di un suono; un qualsiasi suono non giunge mai contemporaneamente alle nostre orecchie, ma arriva prima ad una e poi, con alcuni millisecondi di ritardo, all'altra.

Questa sfasatura ci impone di girare la testa e far sì che, arrivando contemporaneamente ad entrambe le orecchie, localizziamo la fonte esattamente davanti a noi. Questo complesso sistema di orientamento è, ovviamente, una modalità di sopravvivenza di cui ci ha dotato la natura; se osservassimo alcuni animali mentre ascoltano il terreno circostante noteremmo che alcuni di essi rimangono perfettamente immobili ruotando solamente le orecchie, in certi casi addirittura in modo indipendente.

Ciò facilita la costruzione di una mappa dello spazio circostante entro la quale collocare gli oggetti che esistono ma che a volte non si vedono (ad es. l'arrivo di un'automobile in un giorno di nebbia lo sentiamo prima ancora di vedere l'oggetto in questione).

Ma stiamo sempre basando queste considerazioni su un suono semplice - sinusoidale -, che in natura non esiste: **un suono è sempre complesso** e composto da una grande moltitudine di suoni semplici poco o tanto riverberati, sempre e comunque. Possiamo definire timbro o colore (tecnicamente è detto spettro) di un suono il modo in cui ognuna di queste

componenti - frequenza (altezza), intensità, fase - si evolve nel tempo; le singole componenti spettrali hanno una intensità, una durata e si muovono autonomamente le une dalle altre.

Questa variabilità all'interno di un suono conferisce vita al suono stesso e un colore particolare che ci fa distinguere ad es. una nota di violino dalla stessa nota suonata da una tromba.

Le singole componenti di un suono sono dette armoniche o parziali: se esse sono multiple della frequenza fondamentale avremo un suono intonato, se non sono multiple (inarmoniche) il suono risulterà alterato con una percezione di spostamento verso il rumore.

Quando sentiamo una persona cantare e diciamo che è stonata come una campana, a parte l'offesa recata, il nostro giudizio implica una valutazione oggettiva, in quanto una campana è costituita da leghe diverse che risuonano in modo diverso, ha spessori diversi passando dalla cupola al bordo e produce, se percossa in un modo e in un luogo piuttosto che in un altro, una grande quantità di parziali spesso (volontariamente) inarmoniche. Dal risultato, che definiamo 'stonato', nasce il detto "essere stonati come una campana".

Uno schema di rappresentazione del suono che evidenzia l'aumento di

complessità, anche se molto poco ortodosso, può sintetizzare il concetto: suono puro (fig.1), somma di due suoni sinusoidali (fig.2), suono complesso (fig.3), rumore bianco (fig.4).

Alcuni riscontri che rientrano nelle categorie (suono puro, complesso) sopra esposte sono:

Suono puro: diapason

Suono complesso:

- armonico: strumenti musicali in generale, voce
- inarmonico: campane, strumenti a percussione
- nodale: rottura di un vetro (un vetro in frantumi genera gruppi - nodi - sonori inarmonici)
- bianco: fruscio delle foglie, onde del mare, cascata (in natura, in realtà, non esiste un rumore bianco puro: esso è sempre, poco o tanto, filtrato. In questi casi si parla di rumore rosa, marrone, rosso, blu, ecc...).

Un ultimo aspetto che preme trattare, anche se lo spazio stringe, riguarda **il riverbero**. Con riverbero si intendono tutte quelle riflessioni che la fonte sonora subisce prima di giungere all'orecchio. Questa serie di riflessi ha due conseguenze fondamentali. La prima riguarda tutti quei mini intervalli con i quali le riflessioni giungono a noi; essi ci definiscono lo spazio circostante obbligandoci a cercare e localizzare la fonte esattamente davanti a noi,

conferendo così al nostro sistema percettivo la 'visione' di uno spazio sonoro tridimensionale (ricordo che la visione si manifesta solo in un cono frontale, mentre l'audizione è a 360 gradi è sferica). La seconda ha a che fare con lo spettro, il colore, il timbro; di una fonte che si riflette contro un ostacolo, parte della sua energia viene riflessa e parte viene trattenuta dall'ostacolo stesso. La riflessione quindi è sempre parziale e ciò fa sì che tutta la serie di riflessioni sia un complesso sistema di filtraggi che in qualche modo altera il suono originario. Un suono di violino non è mai un suono di violino e basta. La riverberazione di una piccola stanza, piuttosto che una sala da concerto o una cattedrale, 'colora' in modo sempre diverso uno stesso suono; diversità mai uguale, ma abbastanza simile (almeno negli strumenti tradizionali) da mantenere intatte le peculiarità timbriche e dunque la riconoscibilità degli oggetti sonori. L'avvento dell'elettronica e la possibilità di 'inventare' nuovi timbri mette in discussione la nostra capacità di riconoscimento delle fonti - acustica -, aprendo un nuovo orizzonte tutt'ora gravido di interessanti sviluppi.

Corrado Malavasi

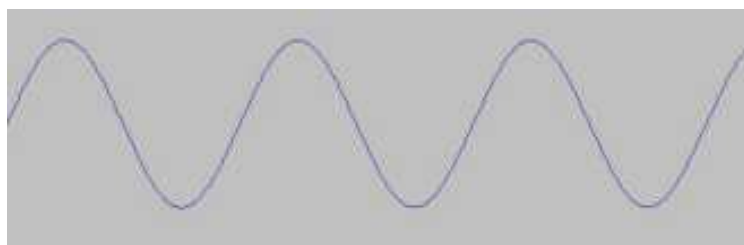


fig. 1 - Suono sinusoidale

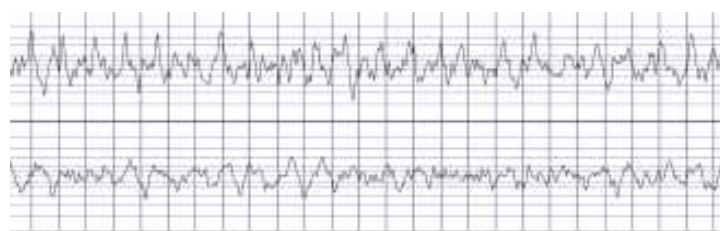


fig. 3 - Suono armonico (frammento di musica)

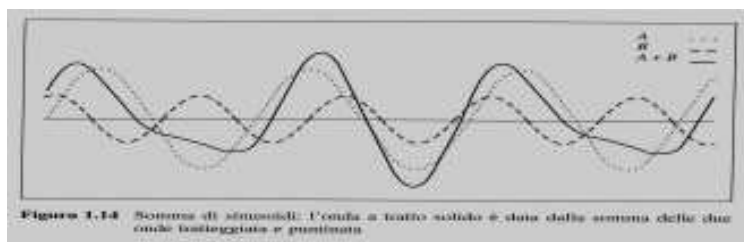


fig. 2



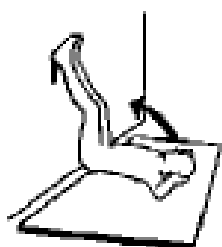
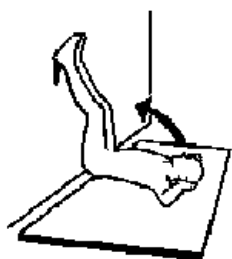
fig. 4 - Rumore bianco

Tonificazione addominale

Benritrovati a tutti i lettori. In questo numero continuerò la spiegazione di altri esercizi che aiutino a rinforzare la nostra parete addominale; come nel numero scorso vi proporrò esercizi che si possano eseguire anche in casa.

SIT-UP GAMBE IN ALTO

Descrizione dell'esercizio: coricati in posizione supina, distendere quasi completamente le gambe, volendo, è possibile appoggiare i piedi ad una parete. Mani dietro la nuca come



sostegno del tratto cervicale. Da questa posizione portare il busto in avanti verso le ginocchia, staccando le spalle da terra ma con la regione lombare completamente aderente al suolo.

Il fitness per tutti



Successivamente riportarsi nella posizione di partenza.

Respirazione: durante fase di salita, in corrispondenza della contrazione addominale effettuare un'espiazione, inspirare nella fase di ritorno.

Note: Esercizio, da eseguire alzando solo le spalle, senza forzare troppo. Assolutamente da evitare l'aiuto delle mani nel "tirare" in alto la testa o come slancio per salire più in alto. Mantenere sempre aperti i gomiti, il mento non deve mai arrivare a contatto con il petto. Le mani possono essere messe anche sul petto per ridurre il carico (es. principianti), se invece vogliamo aumentare l'intensità è sufficiente stendere le braccia dietro la testa (es. avanzato). Eseguire 2-3 serie di 10-15 ripetizioni di seguito, recuperare 30-60 sec. tra una serie e l'altra.

durante la fase di ritorno mantenendo sempre la contrazione addominale. Eseguire 2-3 serie di 8-10 ripetizioni, recuperare 30-60 sec. tra una serie e l'altra.

Naturalmente resto sempre a vostra disposizione per informazioni e chiarimenti in merito a quello che ho già trattato o su qualche argomento che desidererete approfondire (es: allenamenti specifici, dimagrimento, tonificazione, cellulite, alimentazione, diete). Per contattarmi potete inviare una mail alla direzione di "Saietto parla" all'indirizzo "saiettoPARLA@gmail.com" altrimenti venite a trovarmi in palestra al Centro Piscine di Suzzara o alla palestra Benessere di Pegognaga. Nell'attesa vi porgo i miei più sentiti auguri di Buone Vacanze!

CRUNCH INVERSO

Descrizione dell'esercizio: Coricati in posizione supina, piegare le gambe formando un angolo di 90° col ginocchio e staccare i talloni da terra.

Braccia appoggiate lungo i fianchi, palmo della mano in appoggio a terra.

Da questa posizione portare le ginocchia al petto, tornare nella posizione di partenza con movimento lento e controllato.

Respirazione: Espirate mentre portate le ginocchia al petto, ispirate nella fase di ritorno.

Note: Evitare di inarcare la schiena

Luca Dalseno

(istruttore diplomato di Fitness, Pilates e Bodybuilding)




BAR Alexander
Via Nazionale, 104
Codisotto di Luzzara (RE)
tel. 0522.978060



bar BACARO
Via Galvani
Suzzara
(zona Industriale)
di Melloni
Monica e Silvia

Edicola - Tabaccheria
Ricevitoria
di Martignoni Roberto



Via Bacchelli 30e/1 - 46020 Motteggiana (MN)
Tel./Fax 0376.510066 - Cell. 333.4657546



Le ricette di... Sandro e Maruzza



“Strichetti” zucchine e prosciutto cotto

Ingredienti: Strichetti: farina g. 250/2 uova + 2 tuorli/olio extravergine d'oliva/sale. Condimento: zucchine novelle g. 200/una fetta di prosciutto cotto g. 180/ cipollotti privi di verde g. 100/ burro/ sale q.b.

Procedimento: fare la fontana con la farina, rompere al centro le uova e i tuorli e mescolare con una presa di sale (così il sale non crea quei piccoli grumi che si formerebbero unendo direttamente alla farina) lavorare la farina con le uova usando la forchetta, poi unire un cucchiaio di olio extravergine di oliva e continuare a impastare a mano. Stendere la pasta a 2 mm. di spessore e ritagliarla in quadrati di 5 cm., poi pizzicarli saldando tra loro gli angoli opposti. Stenderli su un vassoio. Ridurre a rondelle sottili le rondelle e i cipollotti, tagliare a dadini la fetta di prosciutto cotto. Scaldare una padella con una noce di burro abbondante e quando sarà sfrigolante unire le zucchine, i cipollotti e il prosciutto. Cuocere a fuoco vivo saltando per 5 minuti circa o finché l'insieme non risulterà asciutto e ben arrostito. Verso la fine regolare di sale. Tuffare gli “strichetti” in acqua bollente salata e cuocerli per 2-3 minuti da quando vengono a galla, scolarli nella padella con il condimento di zucchine, cipollotti e prosciutto appena tolto dal fuoco. Saltare tutto e servire subito con, a piacere, una generosa grattugiata di grana padano.

Carpaccio con pomodorini al forno

Ingredienti: polpa di vitello affettata sottile g.400/crescione g.90/frutti di capperi g.25/16 pomodorini ciliegia/limone non trattato/olio exv. d'oliva/sale,pepe q.b.

Procedimento: mondare il crescione e frullarlo con g. 80 di olio exv. di oliva, un cucchiaio di succo di limone, sale e pepe (salsa), incidere a croce i pomodorini, scottarli in acqua bollente per 30 secondi, poi scolarli e pelarli. Disponerli su una placca coperta di carta da forno, condirli con olio e sale e infornarli a 140° per 60 minuti circa. Distribuire la carne nei piatti completandoli con gocce di salsa, i frutti di capperi e i pomodorini al forno.

Semifreddo di albicocche con savoiardi

Ingredienti: albicocche snocciolate g. 270/panna montata g. 200/ zucchero g. 35/burro g. 15/ savoiardi 12/ limone non trattato/ maraschino.

Procedimento: In padella caramellare zucchero e burro mescolando con ½ limone infilzato sulla forchetta, togliere dal fuoco appena il caramello sarà dorato. Unire il succo di ½ limone e le albicocche e portare sulla fiamma viva per 4-5 minuti: il liquido deve diventare uno sciroppo denso. Frullare grossolanamente, far raffreddare, poi unire la panna e il composto. Formare 6 coppie accostando 2 savoiardi e ritagliarvi 6 dischi (diametro 8 cm); frullare i ritagli. Distribuire la polvere di savoiardi sul fondo di 6 stampini (diametro 8 cm, altezza 3 cm), il composto e poi i dischi di savoiardi bagnati con il 30% di acqua e il 70% di maraschino, totale dl. 1,20. Adagiare gli stampini in freezer per almeno 3 ore, sformare e servire completando a piacere, con zucchero a velo o una crema a base di cioccolato al latte.



Gira il mondo, gira...

Da qualche giorno troneggia sul sedile posteriore della mia Pandina gialla un ENORME PIUMONE color prugna.

Il caldo è scoppiato all'improvviso e solo a vederlo sento pure qualche grado in più. Purtroppo mi sono presa l'incarico di lavarlo, ma non riesco a decidermi allontanando di continuo il momento della grande fatica. Sì, perché lavare un piumone grande è sempre un grande dilemma! Dove? In lavatrice non si può perché l'oblò è troppo piccolo; in vasca neppure perché poche sono le vasche da bagno nelle nostre case - imperano ora le docce o le vasche idromassaggio - ma anche se ci fosse servirebbe una giornata solo per riempirla d'acqua, senza parlare del risciacquo: una vera tragedia!

Quel piumone che durante l'inverno hai amato tanto ora lo odi: è là sul fondo della vasca, intriso d'acqua e giace come un enorme gigante appiattito e addormentato.

Per strapazzarlo un po' devi entrare coi piedi in vasca e pigiarlo come se dovessi fare mosto... ma è nella fase del risciacquo che si scatena il vero scontro. L'acqua non basta mai, lo scarico della vasca è sempre troppo piccolo e la lotta si fa sempre più furibonda perché la schiuma, invece di diminuire, sembra aumentare ad ogni cambio d'acqua. Quando lo devi strizzare è un corpo a corpo violento: non sai come afferrarlo, non sai se usare i piedi o le mani, se torcerlo pezzo per pezzo o pigiarlo coi piedi. Finalmente riesci a sollevarlo e ad appoggiarlo su un'asse posta di traverso sulla vasca, lo lasci ancora gocciolare e di tanto in tanto ne strizzi le estremità.

Le doti iniziali per lavare un

piumone in queste condizioni sono: la pazienza e l'umiltà e una grande, ma veramente grande, forza fisica!

Alla fine due sono le possibilità: o guardi il tuo risultato soddisfatta per aver esercitato la pazienza e l'umiltà, o sei estremamente mortificata pensando alla quantità d'acqua consumata, al troppo tempo impiegato, alla rabbia che hai provato durante la lotta. Ma, in entrambe le situazioni, puoi ammirarti i bicipiti che sicuramente si saranno irrobustiti! Ammiro profondamente gli



appassionati del 'lavaggio piumone in casa' che hanno escogitato un altro sistema veramente lodevole. Per portare a termine questa operazione a domicilio servono: una pavimentazione esterna tipo cementata leggermente in pendenza, pallet su cui appoggiare il piumone, tubo in plastica da giardino con un buona portata d'acqua, secchio con acqua e detersivo e tanta, tanta buona volontà. Con questo sistema si guadagna tempo perché non devi attendere lo svuotamento della vasca nel risciacquo: in circa due orette lavi un piumone e sei soddisfatta!...E intanto il mio piumone è ancora lì e non

intravedo ancora quel po' di entusiasmo iniziale necessario per intraprendere la grande battaglia. E aspetto...Aspetto non so cosa, ma forse sono proprio l'istinto...o il cuore...o il fisico...che mi fanno ritardare... E poi, all'improvviso, l'illuminazione... e quando succede sono sempre stupita e piacevolmente meravigliata!

Sono come folgorazioni che ti squarciano la mente, vedi tutto chiaro davanti a te e finalmente sai quale decisione prendere. Ma per cogliere questi doni improvvisi devi sempre stare all'erta, perché farli fruttare nel modo giusto diventa un bene per noi e per chi ci sta attorno:

lavanderia automatica self service!!!

e in fondo a Piazza Luppi, a Suzzara, se ne trova giusto una.

Subito però mi assalgono i dubbi sulle mie scarse capacità di utilizzo dei macchinari: da tempo ho perso la pazienza di leggere le istruzioni e quando ne sono costretta faccio una fatica enorme e devo impegnare tutta me stessa se voglio capire almeno l'indispensabile. Pertanto decido di fare solo un primo giro di ispezione rimandando la decisione definitiva ad altro momento. Sono le 16,20 quando parcheggio proprio davanti alla lavanderia dove di solito non ci sono mai posti liberi e già questo mi sembra di ottimo auspicio. L'ambiente è caldissimo: forno dentro e forno fuori!

Due signore sono all'opera, per modo di dire! Una, anziana, è seduta tranquilla e guarda un cestello che gira, mentre l'altra, una giovane donna al settimo mese di gravidanza, sta in piedi vicino al carrello di panni lavati e controlla l'interno di un altro oblò. Rispondono al mio saluto

F.lli Fontanini
Mangimi e Concimi
per l'agricoltura
Saietto di Suzzara (MN)

Caldi Sapori
panificio - pasticceria
PANIFICIO CATTELAN di Cattelan Vanni & c. snc
Via Alessandro Volta 4/3 MOTTEGGIANA (MN)
Tel. e Fax 0376 527030

cordialmente e restano bonariamente in attesa delle mie reazioni. Comincio perciò a guardarmi attorno e poi a leggere uno dei tanti cartelli: inserire... premere... selezionare... chiudere... premere...Mamma mia! Troppi cartelli da leggere...sono solo al primo e già non capisco nulla !!!!

Cedo subito le armi e chiedo spudoratamente: "E' la prima volta che entro in una lavanderia automatica e non so nulla. Potete, voi, spiegarmi come si fa? "Le due donne non aspettavano altro! Immediatamente sospendono i loro 'lavori' e insieme, freneticamente, cominciano a parlare. La più giovane si rende conto della confusione creata e riprende nuovamente la spiegazione mentre l'altra, di tanto in tanto, interviene ad arricchire l'insegnamento facendo leva sulla sua provata esperienza in materia.

1°: acquisto della chiavetta con euro cinque.

2°: caricamento della chiavetta di tanti euro quanti sono i costi dei lavaggi che dovrò fare.

Già arrivare a questo punto non è stato facile, ma l'incoraggiamento e l'aiuto pratico delle esperte fa superare ogni ostacolo e, ciò che è importante per me, senza leggere le istruzioni esposte a caratteri cubitali sugli enormi cartelli appesi alle pareti. Sfrutto la cordiale disponibilità delle due signore e mi lascio guidare, passo dopo passo, fino al caricamento del mio grande piumone bordò nel grande oblò da ben 18 chili. Ora, finalmente, posso premere orgogliosa il fatidico tasto verde: lo start è dato e il cestello comincia a girare.

Eccolo là, il mio piumone, crogiolarsi dentro un enorme cestello pieno di acqua schiumosa. Lo guardo

girare e rigirare e ne resto quasi incantata: la bestia è domata, è sistemata, docile ai giri del cestello, si inzuppa, gira in senso orario e poi antiorario. Mi sembra ci stia proprio bene là dentro, neanche tanto stretto, e mi sembra gioire per questo lavaggio morbido, non lo vedo né traumatizzato e tantomeno mortificato.

Non mi sembra vero di essere arrivata solo dieci minuti fa e di ritrovarmi già col piumone in lavaggio! Mi siedo su una poltroncina



blu mentre una grande pace e serenità mi invadono e un profumo di ammorbidente mi inebria: ora la mente è libera, sgombra da ogni pensiero e preoccupazione. La visione del lavaggio è rassicurante e capisco come si può stare davanti all'oblò di una lavanderia ad ammirare il miracolo della tecnica: i giri del cestello sembrano ipnotizzarmi e in questo stato di estasi finalmente mi guardo attorno. Leggo tutti i cartelli, dalla prima parola all'ultima e mi sembra anche di capire tutte le istruzioni; guardo le persone intorno a me e

comincio a relazionare. E' una relazione speciale tra casalinghe che hanno trovato in questo ambiente calmo e tranquillo, rotto solo dalle centrifughe, la soluzione di due enormi problemi: il lavaggio e l'asciugatura. Già, perché oltre alle quattro lavatrici, ci sono anche tre asciugatrici.

La signora anziana mi racconta che, dopo aver pulito in fabbrica corridoi lunghi come piazza Garibaldi per trenta anni, ora non ha più energie da spendere in lavaggi impegnativi e che in un piccolo appartamento non si riesce ad asciugare. La signora più giovane ora che è in attesa non riesce più a lavare i tappeti in casa e trova grande sollievo nel poterli lavare in quell'enorme oblò. Arriva pure, un po' timida e spaurita, una signora anziana che chiede spiegazioni e mi ritrovo già in grado di dare il mio contributo con qualche indicazione...

Intanto è passata la mia mezz'ora di proficua attesa e i risultati positivi sono subito evidenti: ho superato il primo impatto in un ambiente a me sconosciuto; ho, a mia volta, aiutato sul corretto utilizzo delle macchine; ho serenamente assistito al lavaggio del mio piumone senza mai perderne il controllo e ho persino conosciuto persone nuove.

Il suono del campanello mi annuncia la fine del ciclo di lavaggio e grande è la mia soddisfazione nell'adagiare l'enorme piumone, ben strizzato, ben lavato e tutto profumato nel borsone di plastica azzurra. Non rimane che asciugarlo, ma lo potrò fare comodamente a casa. E' tempo di salutare e ringraziare per la solidarietà ricevuta. Sono le ore 17 quando, col mio trofeo ritorno raggiante alla macchina.

Roberta Battesini

Mara Acconciature

Via Zaragnino 74/A

Motteggiana (MN)

Tel. 0376.520274

Maria Iotti

BIANCHERIA INTIMA E CORREDI

Via Luppi Menotti 18/cd
Suzzara (MN)

Tel. 0376.522363

Comprendere cos'è una missione

Sandro e Maruzza Bini hanno organizzato sabato 23 Maggio una serata conviviale dedicata a don Brenno Guastalla, il missionario salesiano di Sailletto che da trentuno anni si trova in Brasile. All'invito hanno partecipato alcuni parenti, amici, io e mia moglie. Ospite d'onore era ovviamente padre Brenno. Dopo una breve presentazione degli invitati, avendo visto il mio Dvd sul Malawi in Africa don Brenno ha voluto sapere della mia attività e del sostegno ai bambini denutriti. Persona cordiale, sorridente, semplice, ha reso il pranzo gioioso e festoso. Tutti eravamo curiosi di sapere come si trova e quali sono le problematiche principali di questo grande paese che è il Brasile. La sua parrocchia si trova a 60 km da Recife nel nord est del Brasile, regione: Pernambuco. La zona è prevalentemente agricola, si coltiva soprattutto la canna da zucchero in enormi estensioni di terreno ancora in mano a pochi latifondisti. La canna viene coltivata soprattutto per produrre combustibile. E' una coltivazione stagionale, sicchè i lavoratori sono impiegati solo sei mesi all'anno e gli altri sei mesi sono senza lavoro. Il taglio della canna avviene in modo manuale ed è un lavoro pesante; il lavoratore si protegge il capo con il cappello, le mani con i guanti, le gambe con gli stivali e il corpo con una tuta, perché le foglie sono taglienti. Il caldo afoso rende il lavoro massacrante, inoltre questi lavoratori sono malpagati. Il suo paese conta 70.000 abitanti e riflette quindi la situazione di gran parte delle città del Brasile. In trent'anni di missione dice che alcune cose sono migliorate, ma è un cambiamento di facciata, le case

hanno un aspetto più decoroso, le strade sono aumentate, ma a livello esponenziale è aumentata la criminalità. A suo parere è necessario riportare l'attenzione alla famiglia, che si è disgregata, se si vuole fermare questa criminalità così diffusa. Per questo egli sta lavorando per creare unità nelle famiglie soprattutto quelle giovani. Frequentano la chiesa donne e bambini, mentre gli uomini la disertano. Ha quindi messo in atto una grande opera di evangelizzazione coinvolgendo le famiglie giovani. Incontri di preghiera nei fine settimana e messa domenicale. Le famiglie frequentandosi fanno gruppo, familiarizzando e sono così portate a frequentare la chiesa e i loro bambini l'oratorio. Queste famiglie diventano modello e si fanno promotrici dell'evangelizzazione, sono" questi i missionari " che fanno conoscere il messaggio di Cristo mettendosi a fianco di chi ne ha bisogno. Ci dice, che mancando l'unità nella famiglia già all'età di 11-13 anni sia i ragazzi che le ragazze abbandonano la casa e vivono sulla strada. Sono ragazzi abbandonati a se stessi, nessuno si cura di loro. Vivere per strada non è un problema. Trovano sempre qualcosa da mangiare, il clima è buono e quindi possono dormire ovunque. Da qui nasce la delinquenza e la prostituzione. Le ragazze hanno già figli a 11-13 anni e si danno alla prostituzione. I ragazzi vivono di ricatti e di furti. La mancanza di lavoro e quindi di soldi fa sì che ogni anche piccolo pretesto sia motivo di rivolta di una condizione sociale difficile. Ad esempio: appena vedono un'auto nuova nei loro villaggi, per dispetto, siccome non la possono avere, sfregiano la macchina.

Questo è capitato anche alla Uno Fiat di don Brenno. Da qui nasce una catena di vendette. Il proprietario della vettura si vendica, uccidendo o facendo uccidere lo sfregiatore, la banda reagisce. Molti di questi ragazzi spariscono e non si sa che fine facciano. Si pensa che vengano uccisi dalla polizia o da bande rivali. La politica del Presidente Lula cerca di migliorare questa situazione difficile, ma ancora la ricchezza è in mano a pochi e la povertà è molta. La scuola della parrocchia di don Brenno ha 250 bambini ai quali deve dare da mangiare ogni giorno. Si mangia soprattutto riso e fagioli. La frutta c'è in abbondanza. Da dicembre si trova in grave difficoltà, in quanto il governo ha emanato una legge che impone agli istituti dei Salesiani di promuovere per gli alunni bisognosi borse di studio al 100% gratuite all'interno dei loro istituti stessi. Prima di questa legge gli istituti sostenevano con un buon contributo le opere sociali tenute dai religiosi, don Brenno con i soldi che riceveva riusciva a far fronte ai pasti dell'asilo e della scuola. Ora non può contare su nulla per sfamare i suoi bambini. Ha raccontato tutto questo con il sorriso sulla bocca senza drammatizzare, ma con una grande certezza: credere fortemente nella divina provvidenza. L'operato di Padre Brenno non si esaurisce solo nella scuola, tante sono le attività in favore della sua gente. Alla pausa caffè io e Sandro ci siamo consultati; le nostre piccole iniziative sono per l'aiuto ai bambini del Brasile e del Malawi, abbiamo quindi deciso di aiutarlo con una discreta somma di denaro che gli faremo pervenire sul suo conto al più presto. I nostri missionari sparsi per il mondo, in zone poverissime, talvolta anche soli, vanno sostenuti con le preghiere, ma anche concretamente con aiuti in denaro, nella loro opera di evangelizzazione. Aiutiamo padre Brenno!! E' un dono del Signore!! E' un missionario di Sailletto

Alfredo Neviani

Idraulica Gorreri

SCN DI GORRERI C. E ROSSATO A.

Via E. Dugoni
Motteggiana (MN)
Tel & FAX 0376-520300



Un saluto da don Brenno

Carissimi amici Sailettani, ci siamo visti con alcuni di voi in questi giorni in occasione delle Sante Messe in parrocchia. Voglio raggiungervi ancora per mezzo del nostro Giornalino per parlarvi della missione e dell'opera sociale che la mia parrocchia mantiene in Brasile. Forse l'ho già scritto in altre occasioni, ma non ho paura di ripetermi perché le cose si dimenticano e perché bisogna sempre aggiornarle. La parrocchia di São José di Carpina fa circa 25.000 abitanti; c'è un certo numero di persone che, diciamo così, se la cavano ma c'è anche una grande fascia sociale di gente molto povera e anche miserabile. In aiuto a questa

un'occasione per l'educazione umana e cristiana loro e, possibilmente, delle loro famiglie. La prima attività quotidiana che svolgiamo con loro è il "Buon Giorno" appena arrivano. E' un momento privilegiato di formazione in cui, in maniera partecipativa, con lavori di gruppo, dialogo, piccole conferenze ecc. cerchiamo di inculcare i principi e gli atteggiamenti del "buon cristiano e dell'onesto cittadino" come diceva e voleva Don Bosco. Poi la musica, l'informatica, varie attività artigianali e il doposcuola per rafforzarli nelle materie scolastiche dove sono più deboli. Non mettiamo divise speciali a loro, come si costuma in Brasile, perché non vogliamo che

da seguire. La novità è soprattutto quella che ci accingiamo a realizzare con calma e con la dovuta preparazione: è quella delle "Missioni popolari" che vede come protagonisti gli stessi laici. Il lavoro consiste anzitutto in una diligente preparazione biblica e spirituale dei missionari laici che accettano questo compito con quella che chiamiamo "Scuola della fede e dell'evangelizzazione". Dopo si tratta di imparare ad evangelizzare nella pratica, andando due a due, di casa in casa a visitare le famiglie, a disporci ad ascoltare le persone coi loro problemi, a scoprire con loro la presenza amorosa di Dio nella loro vita, a constatare la forza della fede



classe più disagiata abbiamo un'opera sociale con tre nuclei principali: un asilo infantile di 100 bambini, la "Casa Don Bosco" di 160 ragazzetti delle elementari e delle medie e l'Artezanato Maria Auxiliadora" per le mamme dei nostri bambini che imparano taglio e cucito ed altre cose utili per aiutare economicamente la propria famiglia. I bambini dell'asilo e i ragazzetti delle medie li manteniamo 100% gratuitamente, sia per l'alimentazione che per le spese del personale addetto. Però non vogliamo che sia solo un'opera puramente assistenziale: vogliamo che avere questi bambini con noi sia

siano identificati come i poveretti dell'opera sociale. Vogliamo che siano e si sentano come ragazzi normali, la cui dignità non dipende dal portafoglio o dai vestiti che portano, ma dall'essere coscienti che sono loro, come tutti, figli di Dio. In quest'anno incontriamo una particolare difficoltà di ordine economico. (descritta nell'articolo precedente - nota del Direttore). E' chiaro che l'attività in parrocchia non è solo di ordine sociale. L'attività parrocchiale è simile a quella che si svolge in tutte le parrocchie di questo mondo con la differenza che la nostra è una parrocchia più grande ed estesa con varie cappelle e comunità

nei momenti di difficoltà e di sofferenza. Questo chiamiamo "Evangelizzazione" perché è l'annuncio dell'Amore del Padre (lo stesso annuncio di Gesù) fatto a tutti perché la gente sappia dove trovare la vera consolazione e si accorga della presenza di Dio nella propria esistenza. Perché questa importante iniziativa pastorale abbia esito e trovi le persone disponibili chiedo l'aiuto prezioso e indispensabile della preghiera perché, senza di Lui, non possiamo far nulla.

Don Brenno Guastalla

Le Acli a confronto con i candidati a Sindaco

Il recente appuntamento elettorale che ha coinvolto la nostra comunità di Saietto suddivisa tra i Comuni di Suzzara e Motteggiana è stata un'occasione per riscoprire le Acli e la loro missione educativa e di promozione cristiana, sociale e politica delle persone, avendo presente il bene comune e avendo come riferimento l'art. 3 dello Statuto Acli che dice: "l'azione sociale delle ACLI, a partire dall'esperienza di vita e di lavoro di uomini e di donne, favorisce l'esercizio di responsabilità e sviluppa opportunità di partecipazione dei cittadini per la crescita della società civile e la vitalità delle istituzioni".

Con questo spirito il circolo Acli di Saietto ha organizzato un incontro pubblico con i candidati sindaci di Suzzara e successivamente di Motteggiana.

L'invito all'incontro è stato

accompagnato da una serie di proposte programmatiche che hanno riguardato:

Lavoro: è necessario prevedere ammortizzatori sociali per i lavoratori in situazione di perdita o sospensione dell'attività lavorativa, per garantire un trattamento di base generalizzato di sostegno (reddito minimo) nelle situazioni di disoccupazione e di precarietà, a maggior ragione in presenza di carichi familiari e di assenza di reddito.

Famiglia: da sostenere attraverso politiche fiscali (ad esempio con l'applicazione del quoziente familiare), in grado di assicurare la crescita dei figli e la loro istruzione e poi il sostegno della natalità.

Casa: aumento della disponibilità di alloggi popolari per le famiglie con sfratto e a basso reddito; il sostegno all'affitto, soprattutto in questo periodo

di crisi economica; la creazione delle condizioni perché nuove famiglie possano concretizzare la loro relazione coniugale.

Giovani: particolare attenzione al loro mondo aiutandoli a crescere, perché sono il nostro domani. Ricordando che sono portatori di culture, di sensibilità, di problemi e di risorse profondamente diverse da adulti ed anziani, offrendo loro opportunità di impegno nel sociale e nel tempo libero.

Territorio: più attenzione ai problemi delle frazioni, garantendo la continuità dei servizi esistenti (non a singhiozzo), cercando di incrementare quelli rivolti alla popolazione giovane e in divenire, come gli spazi verdi per il gioco, lo svago e le relazioni sociali. E garantire, per la popolazione anziana, servizi sociali più adeguati e per tutti, non a domanda individuale (chi va a chiedere, magari ottiene per sé. E per gli altri?). Migliorare la sicurezza stradale con la creazione di ciclabili e/o percorsi sicuri perché i pericoli possono essere un ostacolo per le relazioni sociali che sono molto importanti soprattutto per le persone anziane che, sempre più spesso, soffrono di solitudine. Creare nuovi spazi di socializzazione. Il superamento di questi ostacoli contribuirà a creare più comunità. La cura dell'ambiente insieme al decoro urbano deve tornare ad essere prioritaria rispetto alla cementificazione, che negli anni della crescita economica è stata eccessiva. Gli incontri sono stati partecipati sia cittadini che dai candidati i quali nei loro interventi hanno presentato il programma anche richiamando i punti da noi evidenziati nella lettera di invito e rispondendo alle domande poste dai cittadini che riguardavano in particolare cosa intendevano fare per la frazione.

Ci auguriamo comunque che al di là dei risultati già conosciuti, i futuri amministratori (sindaci, assessori, consiglieri di maggioranza e di opposizione) tengano conto delle problematiche proposte per il bene comune.

Marco Faroni

Presidente del Circolo Acli Saietto

Risultati elezioni amministrative 2009

Comune	Elettori	Votanti	Bianche/Nulle	Voti validi
Motteggiana	1.898	1481 (78,03%)	53 (3,57%)	1.428
Suzzara	14.992	11.455 (76,41%)	396 (3,46%)	10.316

Comune di Motteggiana

Candidato	Lista	Voti	%
Edi Scaini	Nuova Motteggiana	517	36,20
Gilberto Cattini	Lista Civica per Motteggiana	222	15,54
Fabrizio Nosari	Comune Democratico Centro Sinistra	689	48,24

Comune di Suzzara

Candidato Sindaco	Voti	%	Lista	Voti	%
Antonio Iannacone	136	1,23	Partito del Sud	126	1,22
Wainer Melli	6.177	55,85	Italia dei valori	344	3,33
			Verdi per la pace	318	3,08
			Diritti pari opportunità	389	3,77
			Partito Democratico	4.729	45,84
Paolo Leali	1.174	10,62	Iniziativa Leali a Suzzara	1.084	10,51
Alessandro Guiducci	2.758	24,94	Partito delle Libertà	1.513	14,67
			Lega Nord	1.075	10,42
Mauro Pinotti	205	1,85	Partito Comunista lavoratori	190	1,84
Mauro Affini	226	2,04	Suzzara città futura	210	2,04
Giancarlo Gollini	383	3,46	Sinistra per Suzzara	338	3,28

Sono stati eletti, tra i residenti di Saietto, Calzolari Rubes nel Consiglio Comunale di Motteggiana (lista Comune Democratico), Aldrovandi Massimo e Piergiorgio Carra nel Consiglio Comunale di Suzzara (lista Partito Democratico).

La redazione di Saietto Parla augura a tutti gli amministratori eletti buon lavoro.

Lo sport è rispetto... rispetta lo sport!



Vuoi saperne di più?

RISPETTO vuol dire .. aver considerazione di qualcuno o di qualcosa;

aver riguardo per qualcuno o

per qualcosa, ma vuol dire anche: rapporto, relazione.

SPORT vuol dire .. Gioco e divertimento. Con il gioco, divertendoti, puoi mettere in campo rapporto e relazione ..

- con te stesso prima di tutto perché attraverso il gioco e le sue regole impari a conoscerti meglio
- con gli altri perché si può giocare da soli ma è più divertente giocare, entrare in relazione e stare bene con gli altri.

Lo sport ha bisogno di te.. Oggi lo sport viene abbruttito e spento da

comportamenti aggressivi, sleali, eccessivi. Vuoi difendere lo sport? Diventa testimone dello Sport e dei suoi valori .. Con il tuo comportamento sportivo rispetta e fai rispettare lo sport.

Dieci punti per sfidare e vincere la mala-educazione sportiva

- rifiuta i comportamenti aggressivi in campo e fuori: la tua gara è con avversari, non nemici. Diventa un fair player, un giocatore corretto
- riconosci e accetta le regole: la regola d'oro del gioco è.. non giocare con le regole
- rispetta le decisioni degli arbitri e dei giudici di gara: in campo difendi la tua dignità non le tue ragioni
- sostituisci all'illegalità del doping la lealtà sportiva: il doping spegne lo sport e attenta alla tua salute fisica e mentale
- misurati con i tuoi limiti: volerli superare ad ogni costo ti renderà

perdente, nello sport e nella vita

- allenati con impegno ma senza strafare: un corretto allenamento e un giusto riposo ti aiutano in campo e fuori
- sii solidale con i tuoi compagni: ricorda che non si vince mai da soli
- aiuta e rispetta chi è in difficoltà: anche tu potrai aver bisogno degli altri
- rispetta chi si misura con te e ha minori capacità qualunque sia la posta in gioco
- fai della tua pratica sportiva uno strumento per combattere il razzismo ed ogni forma di discriminazione e di esclusione: attraverso il gioco allenati ad essere tollerante.

Diventa testimone del progetto.

Sottoscrivi la Campagna Nazionale e indossa il GADGET simbolo del progetto tutti i giorni e anche durante i tuoi impegni sportivi... e convinci qualche tuo amico a fare altrettanto.

VIII° splendido motoraduno a Saietto



Domenica 17 maggio si è tenuto con successo l'annuale raduno del gruppo motociclistico

166° Km della Cisa, presso la Villa Grassetti di Saietto di Suzzara.

Si è svolto in una splendida giornata di sole, con il contorno di numerose moto l'ottavo ritrovo motociclistico, creando un lunghissimo serpentone per le vie di alcune frazioni di Suzzara, che poi ha raggiunto la città stessa dove al bar "Blues Café" era prevista la sosta con aperitivo. Ore 12.45 :ripartenza per un altro breve tour al fine di raggiungere Villa Grassetti dove lo staff del G.M. attendeva i centauri affamati per un ottimo pranzo a base di risotto, carne, il tutto innaffiato da un ottimo vino. Ore 14.45:estrazione dell' attesissima lotteria; ad un orario che neanche chi vi scrive sa dire, sono avvenuti i saluti e baci a tutti. Bisogna ringraziare tutti

coloro che sono intervenuti alla manifestazione, e in particolare tutti i motociclisti e ospiti che hanno partecipato, i quali con la loro presenza hanno dato soddisfazione a tutto il GRUPPO MOTOCICLISTICO e ripeto GRUPPO MOTOCICLISTICO per l'ottima organizzazione e l'allestimento della manifestazione (si è impegnato da diversi mesi, per cui ho dovuto riscrivere

il nome mettendolo in evidenza); l'unione sportiva A.C.L.I. per essere sempre un loro collaboratore; i cuochi dell'A.V.I.S. di Borgoforte perché senza di loro avremmo mangiato pane e vino;il bar che ci ha ospitato durante la sosta nella mattinata. Lo staff vi aspetta in un eventuale IX ritrovo motociclistico per un'altra domenica di festa.

Juri Bacchi



Cronaca religiosa

I tre mesi trascorsi ultimamente, cioè aprile, maggio, e giugno, sono stati densi di solennità religiose.

Aprile - il 12 aprile si è festeggiata la Santa Pasqua, che è il giorno importantissimo della nostra Religione Cristiana: ci ripresenta Gesù che risorge, il terzo giorno dopo la Sua morte. Durante i quaranta giorni precedenti, cioè nella Quaresima, molte persone della nostra Parrocchia hanno unito le loro piccole o gravi sofferenze a quelle di Gesù quando stava preparandosi, con il digiuno e con la preghiera, alla Sua morte. Questi momenti sono preziosi perché fanno sentire Gesù molto vicino. Nella Settimana Santa, che è l'ultima della Quaresima, cioè quella prima della Pasqua, al Giovedì Santo abbiamo rivissuto l'Ultima cena durante la quale Egli offrì loro il suo corpo col pane ed il suo sangue col vino, dicendo le parole che vengono ripetute da ogni Sacerdote: "Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi" - "Prendete e bevete tutti: questo è il mio Sangue versato per voi e per tutti in remissione dei peccati: fate questo in memoria di Me". Il Venerdì Santo abbiamo ricordato il doloroso cammino di Gesù, con la Croce, verso il Monte Calvario, dove è stato

crocefisso e coronato di spine. Ogni Venerdì della Quaresima, alle ore 15, in chiesa sono state ricordate le 14 stazioni della Via Crucis di Gesù. Lo abbiamo tanto pregato perché aiuti i nostri figli, e perché dia a ognuno di noi la forza di portare le nostre croci quotidiane. Questa deve essere la nostra vera preghiera: sentire continuamente vicino a noi Gesù: Egli ci aiuta sempre, soprattutto nei momenti più difficili: ci guarda con dolcezza e noi ci sentiamo meno tristi e più sereni. Inoltre la Sua Resurrezione, ricordata nella Pasqua, ci dà la certezza che, alla fine del mondo, anche noi risorgeremo.

Maggio -Domenica 24 maggio è l'Ascensione di Gesù al cielo, quaranta giorni dopo la Sua Resurrezione;

-Domenica 31 maggio è la festa di Pentecoste, cioè il giorno in cui è sceso sugli Apostoli lo Spirito Santo: questo è la forza divina che scende su ogni persona quando riceve un Sacramento (il Battesimo, la Confessione, la Comunione o Eucaristia, la Cresima, ecc.). E' questa forza che ci permette di vivere nell'Amore e di comprendere e aiutare le persone in famiglia e fuori. Maggio è inoltre il mese dedicato alla Madonna, Madre di Gesù e Madre nostra. Tutte le sere, in chiesa, è stato recitato il S. Rosario, e in una sera

settimanale, anche presso alcune famiglie. In questo mese, domenica 10 maggio, otto bambini hanno ricevuto la Prima Comunione e domenica, 31 maggio, altri otto ragazzi hanno ricevuto la S. Cresima dal Vescovo Mons. Guido Pecorari, Nunzio Apostolico in Uruguay.

Giugno -E' il mese dedicato particolarmente al Sacro Cuore di Gesù, che si è festeggiato venerdì 19. Domenica, 14 giugno, è stata la festa importante del "Corpus Domini". Dopo la Santa Messa abbiamo adorato in una breve processione il Santissimo Sacramento, anche con canti e fiori dei bambini.

Durante la Settimana Santa è stato presente in Parrocchia un giovane Sacerdote indiano, don Benedetto Kurian, che studia a Roma. E' stato invitato, per avere un aiuto, dal nostro parroco don Giorgio. Ogni giorno è stato accompagnato in parecchie case per benedire le famiglie e per portare la S. Comunione alle persone anziane o ammalate. Un'altra presenza molto apprezzata è stata quella di un frate salesiano, Padre Brenno Guastalla. E' missionario in Brasile ed è venuto nel periodo pasquale presso la famiglia di suo fratello Silvio. Ha celebrato anche lui alcune Messe Solenni.

Alba Baraldi



10 maggio - Messa di Prima Comunione di Gianluca Benassi, Anita Bonizzi, Joele Davoli, Davide Galli, Pietro Gorreri, Nicola Imperiali, Anna Mantovani, Erik Viviani. Catechiste Lorena Falavigna e Monica Gorreri.



31 maggio - Celebrazione della Confermazione di Rebecca Bonizzi, Michele Braglia, Francesco Calderini, Fioravante Fornaro, Leonardo Ghidoni, Alessandro Marigonda, Lorenzo Pau e Matteo Rotelli. Catechiste Sabrina Scappi e Silvia Bonanno.

Campo estivo parrocchiale a Limes

Queste righe vi raggiungono quando i ragazzi sono in vacanza. Alcune famiglie stanno trepidando per le prove d'esame, che, se per le medie stanno chiudendo, trovano i maturandi all'ultima fatica.

Qualcuno dei "grandi" soffre il disagio di una sospensione del lavoro non preventivata. Altri in difficoltà. Anche le ferie non entusiasmano come altri anni, quasi un dovere da adempiere sperando che al ritorno si possa trovare la crisi come un ricordo, anzi un incubo che il risveglio dissolve. "Io... speriamo che me la cavo", non può essere il nostro atteggiamento: vorremmo cavarcela insieme! Per i più giovani, le vacanze come attesa della ripresa della scuola, quasi un conteggio alla rovescia dei giorni di piscina, il "pigiamata party" a casa di un amichetto/a per rompere la monotonia appena finiti i grest e gli ultimi cres, prima che si possa partire con la famiglia, non riescono a spegnere la nostalgia dei giorni del catechismo e del ritrovo all'oratorio.

Anche l'eco dell' invito domenicale al "misterioso incontro" potrebbe perdersi nel ritmo sempre uguale delle settimane senza scuola. Anche senza Messa?

A Sailletto no! Perché anche

quest'anno si fa il campo scuola, che dico?, il campo estivo. Basta parlare di scuola... eppure un campo estivo è un po' una scuola: di vita insieme, di famiglia allargata che fa esperienza del "progetto famiglia" che Dio ha in mente, secondo il Vangelo di Gesù. Sappiamo che si chiama "Chiesa" questa famiglia che la Domenica si trova insieme. Non si vede l'ora che finisca la Messa... ci sono tante cose da raccontare, c'è tanta voglia di giocare. Ma è subito ora di andare... Deve essere stato in questi momenti che qualcuno ha inventato i campi estivi! Anzi, deve essere stato Lui, quando ha chiamato in disparte i suoi per riempirli di gioia. Pietro non voleva più tornare a casa: per sempre al campeggio con Gesù.

C'era anche Mosè. Anche Elia (dove avesse parcheggiato il suo carro di fuoco vorrei proprio saperlo). Ad ogni ragazzo/ragazza vorrei dire: "Gesù vuol stare anche con te e gli amici. Anzi ha bisogno proprio di te, per rinnovare l'amicizia e la gioia. Per farne una buona scorta sui

monti e riportarla in famiglia, quella di casa, certamente, ma anche quella di Chiesa ne ha tanto bisogno.

Il vostro parroco, don Giorgio

PS. Nei giorni dispari conto di cominciare finalmente a venirci a trovare, a tappeto... So ce c'è chi mi aspetta. A tutti chiedo di trovare aperta la porta, per un saluto.

Informazioni utili

Il campo estivo si svolgerà a Limes in Val Daone (TN) dal 16 al 23 Agosto, è finalizzato alla formazione dei ragazzi ed è aperto a coloro che intendono collaborare alla sua preparazione e realizzazione a partire dal mese di luglio.

La quota di partecipazione è di 150.€ e comprende vitto e alloggio; non sono compresi i costi di viaggio e escursioni.

I viaggi saranno organizzati dalla parrocchia. Per i fratelli è previsto uno sconto di 50€. All'iscrizione, che si effettua alla domenica in parrocchia dovrà essere versata una caparra di 50€.



bar - ristorante
pizzeria

"LO SCUGNIZZO"

da Gennaro e Antonella

PIATTI TIPICI NAPOLETANI
SPECIALITÀ PESCE DI MARE - MENU' DI LAVORO
PIETANZE ANCHE DA ASPORTO

via Carobio, 74 Loc. Croce del Gallo - Suzzara (MN)
Tel. 0376.520307 Chiuso il Giovedì



COPERTURE EDILI CUGINI

Coperture con lastre in fibrocemento, Lamiere grecate
Pannelli sandwich, Tegole in cemento, Rifacimenti, Riparazioni
Coperture varie con isolamento termico acustico
SMALTIMENTO AMIANTO

via Nazionale, 51 - SUZZARA(MN)
Tel. e Fax 0376/590366 Cell. 348 6906613/14 P.IVA 01437430208

Settimana della Chiesa Mantovana - 2009

La settimana della Chiesa mantovana si terrà da domenica 13 a domenica 20 settembre 2009. In continuità con lo scorso anno, approfondiremo la liturgia della Parola, evidenziandone le conseguenze sul piano pastorale e pratico. I lavori di quest'anno saranno orientati a raccogliere suggerimenti e idee per nuove piste di impegno pastorale soprattutto nell'ambito della formazione cristiana degli adulti. Ogni parrocchia ed unità pastorale è invitata ai lavori di preparazione e poi alla partecipazione attiva.

A questo proposito sono stati indicati per ogni parrocchia tre laici, dei quali almeno uno tra i 20 ed i 30 anni di età, che, insieme al parroco, sono delegati a rappresentare la parrocchia.

I delegati sono chiamati a partecipare agli incontri di preparazione della Settimana e riportare alla parrocchia la proposta stessa, animare le attività di preparazione della Settimana all'interno della parrocchia, coordinare le varie iniziative parrocchiali durante la settimana della chiesa mantovana, collaborare con i delegati delle altre parrocchie a livello vicariale per le stesse finalità. La nostra parrocchia ha indicato Silvia Bonanno, MariaSerena Capelli, Marco Viani.

Il programma della Settimana:

Domenica 13 Settembre
inizio della Settimana con la celebrazione della S.Messa nelle parrocchie.

Lunedì 14 Settembre ore 19-22
"Parola e Celebrazione della Parola" relazione di Goffredo Borselli, monaco della comunità di Bose

Martedì 15 Settembre ore 19-22
"Celebrazione della Parola e vita della Chiesa" relazione di Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia

Mercoledì 16 Settembre
Convegni di studio a livello Vicariale. Per il nostro vicariato il tema è "Dolore, fragilità e morte alla luce della Parola"

Giovedì 17 Settembre
laboratori a livello parrocchiale e interparrocchiale sullo stesso tema

Sabato 19 Settembre ore 17
in S.Andrea, solenne celebrazione per l'ordinazione dei Diaconi permanenti e per il mandato per i vari ministeri diocesani.

Domenica 20 Settembre
Conclusione della Settimana con la S.Messa nelle parrocchie.

Tutte le informazioni disponibili sono sul sito www.diocesidimantova.it

Don Giorgio
e i delegati parrocchiali



Estate

Un tuffo nel cielo d'estate.
L'uccello ritrova
la gioia perduta
tra i campi pieni di sole
e di chicchi di grano maturo.
Il bimbo
ora pensa a giocare.
E' tempo di correre al mare.

A. Russo

Buone vacanze a tutti

La redazione ringrazia Simone Baratti per il pregevole lavoro svolto a lungo come grafico nella cura della veste editoriale di questo giornale, augurandosi di poterlo avere ancora accanto come collaboratore.